

Roma, 5 marzo 2025

I Confidi in Italia

Presentazione Rapporto 2025 dell'Osservatorio permanente sui Confidi

L'evoluzione del credit scoring nei CONFIDI italiani

Opportunità e sfide dell'intelligenza artificiale nel sistema delle
garanzie per le PMI alla luce dell'AI ACT

Agenda

- **Il credit scoring con AI:** come l'AI può essere utilizzata nei sistemi di valutazione del merito creditizio.
- **AI Act, quadro normativo:** cosa prevede il regolamento europeo sull'AI.
- **Il credit scoring alla luce dell'AI Act:** classificazione dei sistemi AI nel credit scoring
- **Obblighi di trasparenza e governance:** requisiti di spiegabilità e gestione del rischio.
- **Credit Scoring e GDPR:** il "right of explanation" e l'art. 22
- **Implicazioni per i CONFIDI:** impatti operativi e regolamentari per gli operatori.
- **Casi d'uso e best practice:** esperienze applicative in Europa e spunti per il settore.
- **Conclusioni e scenari futuri:** come affrontare il futuro del credit scoring con AI.



Il credit scoring con AI

Definizione: Il *credit scoring* è un **sistema automatizzato** per valutare le richieste di finanziamento, basato su metodi o modelli statistici che producono un punteggio indicativo del rischio di credito del richiedente

Con l'AI, questi modelli tradizionali vengono potenziati da algoritmi di *machine learning* avanzati.

Tecniche di AI utilizzate: I sistemi di AI per il credit scoring impiegano algoritmi di apprendimento automatico (es. alberi decisionali, foreste casuali, reti neurali) addestrati su dati storici di credito. Tali algoritmi riescono a *identificare pattern complessi* nei dati – spesso impercettibili agli analisti umani – e ad aggiornarsi man mano che acquisiscono nuove informazioni



Il credit scoring con AI

Dati e indicatori: A differenza dei sistemi tradizionali basati su poche variabili (bilanci, centrale rischi, ecc.), l'AI può analizzare una mole vasta e eterogenea di dati. Ad esempio, oltre ai dati finanziari classici, può considerare flussi di cassa dettagliati, comportamenti di pagamento quotidiani, perfino segnali da fonti alternative (come la presenza online dell'azienda) per stimare la probabilità di insolvenza

Strumenti operativi: Nel concreto, piattaforme software di *data science* permettono di costruire modelli di scoring AI integrando database di clienti, indicatori macroeconomici e informazioni settoriali. API e servizi cloud di AI possono essere utilizzati dai Confidi e banche per implementare questi modelli nei loro processi decisionali di credito.



Opportunità dell'AI nel credit scoring

Maggiore accuratezza predittiva: Gli algoritmi di AI possono migliorare la capacità di *prevedere il rischio di default*. Analizzando milioni di dati, l'AI individua **correlazioni non lineari e segnali deboli** utili a stimare l'affidabilità creditizia. Ciò consente di distinguere meglio i clienti *affidabili* da quelli rischiosi, riducendo sia i crediti insoluti per i finanziatori sia i casi di imprese meritevoli ingiustamente escluse dal credito

Uso di dati alternativi: L'AI permette di incorporare nel credit scoring informazioni non considerate dai modelli tradizionali. Ad esempio, l'analisi di *transazioni correnti*, pagamenti a fornitori, incassi da clienti, andamento di cassa, recensioni online o perfino l'*engagement* sui social media può arricchire il profilo di rischio di un'impresa

Ciò offre una visione più completa dell'andamento aziendale e del contesto in cui opera la PMI.



Opportunità dell'AI nel credit scoring

Maggiore inclusività e accesso al credito: Integrando dati granulari e in tempo reale, i modelli AI possono individuare PMI sottovalutate dai sistemi tradizionali, *ampliando la platea* di soggetti finanziabili. In questo modo, più imprese “borderline” ma sane potrebbero ottenere credito, con impatto positivo su crescita e innovazione.

Efficienza e rapidità: L'automazione intelligente accelera l'istruttoria. Questo *snellimento* riduce i costi operativi per Confidi, velocizza le decisioni di fido e migliora l'esperienza per il cliente

Inoltre, l'AI può aggiornare continuamente i punteggi man mano che nuovi dati diventano disponibili, mantenendo la valutazione sempre attuale.



Personalizzazione delle soluzioni: Con una migliore comprensione del profilo dell'impresa, i finanziatori possono *tarare i prodotti di credito* sulle esigenze specifiche. Ad esempio, un Confidi potrebbe offrire garanzie più mirate o consulenza aggiuntiva alle PMI con determinati profili, grazie alle indicazioni fornite dall'analisi AI.

AI ACT: quadro normativo UE

Regolamentazione emergente: L'Unione Europea ha definito un Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (cosiddetto *AI Act - Reg. UE n. 1689/2024*) per assicurare un uso affidabile e sicuro dell'AI. Si tratta del primo quadro normativo organico in materia di AI, volto a *mitigare i rischi* e a garantire il rispetto dei diritti fondamentali

Approccio basato sul rischio: L'AI Act adotta un approccio **graduale**: classifica i sistemi di AI in categorie di rischio **inaccettabile, alto, limitato e minimo**:

- I sistemi a *rischio inaccettabile* (es. *social scoring* pubblico) sono **proibiti**;
- i sistemi a *rischio alto* sono consentiti ma soggetti a **stringenti obblighi normativi**;
- quelli a *rischio limitato* richiedono obblighi di **trasparenza** specifici;
- per i sistemi a *rischio minimo* è previsto un uso libero senza requisiti aggiuntivi



AI ACT e credit scoring

- **Credit scoring come “alto rischio”**: In base all’AI Act, i sistemi di AI usati per valutare l’affidabilità creditizia delle **persone fisiche** (credit scoring) rientrano tra gli usi ad **alto rischio**
- Questa classificazione (inserita nell’*Allegato III* del Regolamento) riconosce che le decisioni automatizzate sul credito incidono fortemente su accesso a servizi essenziali, e pertanto richiedono particolari cautele.
- **Vigenza e applicazione**: alto rischio applicabile dal 2 agosto 2026;
- L’AI Act si aggiunge ad altri quadri esistenti (es. GDPR per la protezione dati) senza sostituirli, creando un **doppio livello** di regole (privacy e AI) rilevanti per l’utilizzo di algoritmi di scoring
- **“Right to explanation” ex art. 22 GDPR**:



AI ACT e credit scoring

→ **Sentenza SCHUFA C-634/21 - Sentenza CK C-203/22**

l'interessato può pretendere dal titolare del trattamento, a titolo di «informazioni significative sulla logica utilizzata», che quest'ultimo gli spieghi, mediante informazioni pertinenti e in forma concisa, trasparente, comprensibile e facilmente accessibile, la procedura e i principi concretamente applicati per utilizzare, con mezzi automatizzati, i dati personali relativi a tale interessato al fine di ottenerne un risultato determinato, come un profilo di solvibilità.



AI ACT: obblighi per sistemi ad alto rischio

- **Obblighi generali (overview):** In sintesi, i sistemi di scoring AI ad alto rischio dovranno: (a) essere sviluppati e valutati secondo procedure di **gestione del rischio** e qualità del software, (b) garantire un adeguato livello di **trasparenza e spiegabilità**, (c) prevedere **sorveglianza umana** e misure di sicurezza informatica, (d) soddisfare criteri di **robustezza e accuratezza**, (e) essere sottoposti a verifiche di **conformità normativa** prima dell'immissione in uso

- Gli obblighi coprono l'intera *catena del valore* dell'AI. Il Regolamento definisce ruoli e doveri per il **provider** (chi sviluppa l'AI), per eventuali **importatori e distributori**, e per l'**utilizzatore finale (deployer)**. Ciascuno deve assicurare che nella fase di propria competenza il sistema sia gestito secondo le norme (ad esempio, i provider curano la qualità dei dati di addestramento, gli utilizzatori garantiscono il corretto impiego e monitoraggio). In pratica, per un Confidi che utilizza uno strumento di AI scoring sviluppato da terzi, ci saranno obblighi sia in capo al fornitore software sia in capo al Confidi utilizzatore.



Trasparenza e governance

- ➔ **Spiegabilità del modello:** Un requisito chiave imposto dall'AI Act è che i sistemi ad alto rischio siano sufficientemente **trasparenti** da permettere agli utilizzatori di *comprendere e interpretare* i risultati prodotti.
- ➔ **Documentazione e auditabilità:** I provider di algoritmi di scoring dovranno preparare una **documentazione tecnica completa** (tipo *technical file*) che descriva l'architettura del modello, i dati utilizzati, le metriche di performance e di rischio. Inoltre il sistema deve tenere **log delle operazioni** (tracciabilità) per tutta la sua vita, così da permettere audit ex post e indagini su eventuali errori o bias
- ➔ **Gestione del rischio e governance interna:** Chi sviluppa o utilizza AI deve implementare un **sistema di gestione dei rischi** (Art. 9 AI Act)
- ➔ **Supervisione umana:** L'AI Act richiede che sia sempre prevista una forma di **sorveglianza umana attiva** sul sistema AI
- ➔ **Accuratezza e sicurezza:** Dal punto di vista tecnico, il regolamento impone che i sistemi ad alto rischio raggiungano e mantengano un livello adeguato di **accuratezza, robustezza e cybersicurezza**



Implicazioni per i CONFIDI

- **Ruolo di “utilizzatore (deployer)”**: I Confidi che adottano sistemi di AI per il credit scoring saranno considerati dall’AI Act come **deployer**, ovvero utilizzatori finali sotto la propria autorità. In quanto tali, a loro spettano obblighi specifici. Pur affidandosi magari a software sviluppati da terzi, i Confidi dovranno assicurarsi di usare l’AI in conformità con la normativa, integrandola nei propri processi deliberativi.
- **Valutazione di impatto sui diritti fondamentali**: Novità importante introdotta nelle ultime versioni dell’AI Act è l’obbligo per alcuni utilizzatori (tra cui proprio quelli di sistemi AI per il *credit scoring*) di condurre una *Valutazione d’Impatto specifica** (FRIA)
In pratica, il Confidi dovrà redigere un’analisi che descriva: le modalità d’uso previste del sistema di scoring, la frequenza e contesto di utilizzo, le categorie di persone coinvolte (es. tipologie di imprese clienti) e i potenziali **rischi di impatto sui loro diritti**



Implicazioni per i CONFIDI

- **Adeguamenti operativi:** Per i Confidi, conformarsi all'AI Act significherà anche rivedere prassi e procedure. Ad esempio, dovranno: **(a)** formare il personale sull'uso consapevole dell'AI e sulla gestione delle segnalazioni di anomalie, **(b)** instaurare un dialogo stretto col fornitore del software AI per ottenere tutte le informazioni necessarie (documentazione tecnica, dettagli sul modello) e per notificare eventuali problemi, **(c)** predisporre canali per fornire informazioni agli *interessati* (PMI clienti) sul fatto che viene utilizzata un'AI nel processo decisionale, in linea con i requisiti di trasparenza verso gli utenti finali.
- **Impatto normativo sul modello di business:** L'adozione dell'AI comporterà costi di compliance e possibili rischi legali. I Confidi dovranno valutarne la sostenibilità: ad esempio, andranno considerati i costi per le valutazioni di conformità iniziali, per eventuali certificazioni o audit esterni, nonché il rischio di sanzioni se il sistema non rispetta i requisiti.
- **Coordinamento con altre normative:** Infine, i Confidi dovranno gestire l'interazione tra AI Act e altre regolamentazioni.



Casi d'uso e best practice

→ **Esperienze internazionali:** In Europa diverse istituzioni finanziarie stanno sperimentando l'AI nel credito alle PMI. Ad esempio, alcuni fintech lender nel Regno Unito utilizzano algoritmi di *machine learning* su dati di *open banking* (transazioni bancarie) per valutare la salute delle piccole imprese in tempo reale, riuscendo così a finanziare aziende giovani senza lunghe storie di bilancio. In Francia e Germania, startup del *credit scoring* sfruttano dati alternativi (come recensioni online, dati di supply chain) integrati con i modelli bancari tradizionali, migliorando la capacità predittiva senza aumentare il rischio



→ **Collaborazione con regolatori:** In alcuni paesi europei sono stati avviati *sandbox regolamentari* (entro un anno per ciascuno Stato membro) dove banche, fintech e autorità di vigilanza collaborano per testare soluzioni di AI nel credito in un ambiente controllato.

Conclusioni e scenari futuri

- **Equilibrio tra innovazione e regolamentazione:** L'adozione dell'AI nel credit scoring delle PMI rappresenta una grande opportunità per migliorare l'accesso al credito e l'efficienza dei Confidi. Tuttavia, richiede un attento **bilanciamento**: da un lato sfruttare le potenzialità predittive dell'AI, dall'altro assicurare conformità alle norme e tutela dei diritti. L'AI Act imporrà disciplina in questo settore, fungendo da *filtro di qualità* per le soluzioni AI: solo quelle progettate in modo etico e trasparente potranno essere impiegate.
- **Prossimi passi per i Confidi:** Nel breve termine, i Confidi potrebbero attivarsi in preparazione all'entrata in vigore dell'AI Act. Ciò significa avviare **progetti pilota** con algoritmi di scoring spiegabili, investire in formazione del personale data science e compliance, e partecipare a tavoli di lavoro sul tema per condividere esperienze. È auspicabile anche iniziare una mappatura dei rischi AI interni, così da farsi trovare pronti a redigere le valutazioni d'impatto e la documentazione necessaria.



Conclusioni e scenari futuri

- **Evoluzione tecnologica:** Sul fronte tecnologico, è plausibile che nei prossimi anni vedremo algoritmi sempre più accurati ma anche *intrinsecamente interpretabili*. La ricerca in ambito *explainable AI* è in pieno sviluppo e già emergono modelli di *credit scoring* che garantiscono alta performance senza rinunciare alla trasparenza. Inoltre, con la crescita di fonti di dati con l'**open banking** e l'**open finance**, i modelli potranno arricchirsi di nuove variabili, offrendo valutazioni ancora più dinamiche e aggiornate.
- **Scenario futuro:** Immaginiamo uno scenario a **5 anni**: molti Confidi hanno integrato piattaforme AI nei propri sistemi informativi, usando lo scoring come uno strumento di *pre-valutazione* automatica, con l'analista umano focalizzato sui casi più complessi e sulla relazione consulenziale con l'impresa. Le decisioni di credito saranno frutto di una **sinergia uomo-macchina**, in cui l'AI fornirà analisi approfondite e l'esperto apporterà il giudizio finale. In questo scenario, la compliance all'AI Act diventerà parte del *requisito di qualità* atteso: l'uso di algoritmi certificati e auditati sarà percepito dal mercato come sinonimo di affidabilità.



Grazie

Avv. Massimiliano Nicotra

